

S, S

sàbbete *s. m.* sabato. | *pvb. nun se puón-ne truva' duje sabbete a cócchie.*

sabbürche *s. m.* sepolcro (riferito a quello di Gesù, nella settimana Santa, allestito nelle chiese e adornato di vasi di grano fatto germogliare al buio).

sàcche *s. m. e f.* sacco, sacca. | *loc. la sacche re sòtte. • la sacche mariòla.*

saccónè *s. m.* saccone, pagliericcio del letto ripieno di bráttee di granturco (*scar-fuóglie*).

sacramènta' *v.* sacramentare, rendere più solenne e sacra un'affermazione, una promessa, una minaccia, ecc. | *loc. giurà e sacramènta'.*

saittèra *s. f.* feritoia praticata nel muro (in *gen.* delle case coloniche) attraverso la quale sparare verso l'esterno contro ladri e malintenzionati.

sàlèche *s. m.* salice.

salitè *agg.* salato.

sammùcchiè *s. m.* sanguinaccio (rustico o dolce, ottenuto con sangue di maiale cotto versato in un budello dell'animale stesso), anche *fig.* riferito a persona.

sana' *v.* 1 guarire/rsi; 2 cicatrizzarsi e rimarginarsi di ferite; 3 castrare animali.

sanapurcèlle *s. m.* sterilizzatore di porci, castratore.

sanè *agg.* sano, intero, in buone condizioni (detto anche di cose). | *loc. sanu sà-ne* tutto intero, in tutta la lunghezza e larghezza, disteso; ingenuo, schietto, sincer-

ro, sprovveduto.

sangina *s. f.* gengiva.

San Michele Arcangelo o Sant' Angelo (Chiesa e Campanile di). La Chiesa (rifatta nel 1541) risale al XIII secolo. È a una sola navata, con cappelle e finestre lunate sulle pareti laterali. Il prospetto frontale esterno è semplice ed essenziale, con nicchia sovrastante il portale d'ingresso decorato in stile rinascimentale, frontone contornato da un'ampia cornice, quattro slanciate lesene strigilate complete di base e capitello. La torre campanaria, alla base, mostra tracce di architettura longobarda nel tipo di pietre usate e nell'impiego di elementi costruttivi.

sanna *s. f.* zanna, dente incisivo sporgente.

Santa Maria Maggiore Chiesa e campanile di... (*V. scheda*)

sapé *v. Ind. pres. I' sacce, tu saje, isse sà-pe...; p. r. I' sapiètte, tu sapiste, isse sapive;* sapere, conoscere, aver sapore. | *loc. cume te sape?:* come ti senti, ora? che ne dici?; • *me sape a fforte!*: è dura per me! non mi va proprio giù! • *nun te ne mpaccia' e nun te n' rdreca', fatte li fatte tuje e saccètulle fa'.*

sapùtè (*p. p. sost. di sapere*) saputo, sacciente, persona istruita ma senza esperienza di vita. | *pvb. Va' addu lu patùte no addu lu sapùte!*

saraólla *s. f.* tipo di frumento poco pre-

giato.

sardùtè (p. p. di *sàrde*) bruciato.**sar(r)amiéntè** s. m. sarmenti della vite.**sarreca'** v. sarchiare**(n)sarvamiéntè** loc. *nsarvamiénte vuóste!*: per vostra salvezza, che Dio vi salvi!(espressione usata quando si parla di malanni, malattie. Anche *nzarvamiénte*.)**sarviéttè** s. m. tovagliolo.**saùciè** s. m. sambuco.**sausicchiè** s. m. salsiccia; *scherz.* riferitoanche a persone. | *fil. carnuaùle, carnua-licchie, / ramme 'nu cape re sausicchie, / e si nu mme lu vuó ra', / ca te puózzena 'nfraceta'!***sbacelùtè** agg. stordito, stonato, disorientato.**sbaculia'**, **sbaculiàtè** v. oscillare, che si muove di qua e di là', "slargato" sui cardini o sul sostegno, traballante.**sbalénza'** v. spalancare balconi e finestre.

Santa Maria Maggiore

Santa Maria Maggiore (Chiesa e Campanile di): eretta nel 1474 con l'uso di materiale recuperato da costruzioni romane preesistenti nella zona, in seguito ai terremoti del 1702 e del 1732 subì tali dissesti che dovette essere quasi interamente rifatta. La Chiesa, a una sola navata, si presenta maestosa, con proporzioni matematiche nell'arco maggiore, nella cupola, nelle cappelle del presbiterio, nell'imponente cornicione, nei pilastri con capitelli, nella eleganza degli stucchi (angioli a grandezza naturale, ghirlande di fiori, cornici, lesene, ecc.) che adornano le pareti. Quattro statue, anch'esse in stucco, raffiguranti la Religione, la Fede, la Carità e la Speranza, sono situate sui pezzi rampanti delle cappelle del presbiterio. L'altare marmoreo è unico più che raro: il sacro Ciborio di forma ovale è sormontato da due figure raffinate di serafini e da due stupendi putti ai capitalari. Marmi venati a mosaico e un fonte battesimale marmoreo di un sol pezzo, con cancello di ferro battuto, si impongono per genialità e abilità artistica. Di mirabi-

le fatture sono anche due quadri su tela del Sarnelli del 1766 (uno raffigurante l'Immacolata Concezione e l'altro il SS. Sacramento, adorato da San Tommaso d'Aquino, San Giacomo e da una schiera di Angeli) e quattro affreschi del pittore Matteo Vigilante. Nel soffitto centrale Glorificazione di Maria Vergine Assunta (1768) e Storie di Giuditta (due affreschi di dimensioni minori); sulla volta della Sacrestia: Ricostruzione del Tempio di Gerusalemme (1781). Di un certo pregio è anche un olio su tavola con una Madonna del Rosario, incorniciato da 15 formelle riproducenti le stazioni della Via Crucis. Intonati allo stile barocco settecentesco sono gli stalli del Coro e il palco per l'Organo corale. A destra della facciata si erge un campanile monumentale (la torre campanaria, o "*Campanaro*", di cui erano già gettate le basi nel 1624), tutto in pietra lavorata, di stile impreciso per la discontinuità dell'esecuzione e per le varianti apportate ai vari progetti (ultimo, quello attribuito alla Scuola del Vanvitelli del '700)*.

* *La Chiesa di Santa Maria Maggiore in Grottamare*, di Alfonso Cogliani, 1932.

sbamissè, sbamettùtè *agg.* meravigliato, basito.

sbampa' *v.* svampare, aprire il forno quando il pane ha assunto una patina dorata.

sbaria' *v.* svagarsi, distrarsi; dare i numeri, vaneggiare.

sbarria' *v.* distendere ad asciugare cereali, legumi ecc.; gettare disordinatamente cose e oggetti per terra.

sbènta' *v.* aprire il forno quando il pane ha preso colore (fulvo).

sbèrria' *v.* sfrenarsi, scaricarsi, divertirsi in modo vivace, frenetico, smisurato.

sbètica *agg. f.* bisbetica, stramba, balzana.

sbrèugna' *v.* svergognare, mettere alla berlina.

sbutta' *v.* non poterne più, esplodere (detto di persona), scoppiare.

scacchia' *v.* staccarsi di un ramo dalla giuntura; *fig.* cedere, spezzarsi.

scachètia' *v.* schiamazzare della gallina dopo che ha fatto l'uovo. *fig.* sghignazzare.

scafaréa *s. f.* catino, grosso piatto di terracotta.

šcaffa' *v.* dare con forza, mettere con forza, gettare, assestare.

šcaffia' *v.* schiaffeggiare, **šcaffè** *s. m.* schiaffo.

scagliónè *s. m.* dente del giudizio.

scagnulia' *v.* sbaccellare piselli, fagioli, fave.

šcama' *v.* 1 gridare, urlare, strillare; 2 grugnire.

scampa' *v.* 1 scampare, evitare, farla franca; 2 evitare la pioggia, rasserenarsi. | *loc. quanne làmbe scampe e quanne tròne chiòve.*

scamusciatè *agg. e p.p.* appassito; diven-

tato più asciutto, secco, vizzo.

šcana' *v.* dare forma alla pasta del pane prima di lasciarlo lievitare.

scanaglia' *v.* indagare, esaminare, analizzare, sondare.

šcanàta *s. f.* forma o quantità di pane da infornare o sfornata.

scàngè *loc. pè scàngè:* per caso. | *I' 'mparavise pe scàngè!*: Andare in paradiso (*fig.*) per una pura combinazione!

scangia' (**scangiatè**) *v. intr.* 1 sbiadire, perdere il colore (detto di tessuti lavati); 2 venir meno, impallidire, avere un malore improvviso.

scannacavallè *s. m.* erba selvatica appartenente alle graminacee, le cui spighe, piene di reste pungenti, si attaccano agli indumenti e risultano pericolose per gli animali che le mangiano.

scannàggè *s. m.* mattatoio (o macello).

scannapuórchè *s. m.* 1 coltello per scannare porci; 2 ammazzaporci ambulante.

scànnè, scànnètièllè *s. m.* scanno, piccolo scanno.

šcanta' *v.* 1 spaventarsi, sobbalzare; 2 lasciare i pomodori a bollire per pochi minuti prima di "passarli" nel tritaverdure o "passapomodori".

scanzia *s. f.* credenza a giorno (cioè senza ante o sportelli) per alimenti e generi vari.

scapécè modo di condire o conservare zucchine e ortaggi (con aceto, menta, ecc.). | *loc. a la scapéce.*

scapputta' *v.* evitare, farla franca, svignarsela.

scapula' *v.* lasciare il luogo di lavoro alla fine della giornata (dal *lat.* *excapulare*: volgere le spalle).

scapuzzia' *v.* sonnecchiare (stando seduti) piegando il capo.

scarajazzè *s. m.* giaciglio misero e fetido

(adatto più agli animali che agli uomini).

scarciòffèla *s. f.* carciofo.

scarda *s. f.* scheggia (di legno o pietra).

scarèmiéntè *s. m.* debolezza.

scarfàtè *agg. e p.p.* troppo maturo, inacidito e non più commestibile (cocomeri, mele, pere, ecc.).

scarfuógliè *s. m.* brattea cartacea che protegge la spiga di granturco, cartoccio.

scarògna *s. f.* disdetta, sfortuna, scalogna.

scarpètta *s. f.* raccogliere con il pane il sugo rimasto nel piatto.

scarpièllè *s. m.* scalpello, scarpelline scalpellino.

scarùsè *agg. (f. scarósa)* a capo scoperto.

scasa *v.* traslocare, cambiar casa.

scascia *v.* scassare, rompere, fracassare (*p.p. scasciàtè*).

scasciónè *s. m.* trabiccolo, mezzo di trasporto vecchio e sconnesso.

scatèlla *s. f.* scintilla.

šcatta *v.* scoppiare, crepare (d'invidia). | *loc. šcatta 'ncuorpe.*

scatuzza *v.* ridurre in pezzi un ceppo, dei carboni.

scaunia *v.* frugare, scavare.

scaura *v.* lessare, cuocere nell'acqua

(*p.p. scauràte*).

scazzamaurièllè *s. m.* spiritello, folletto dispettoso (*V. scheda*).

scazzatómmele *sost. m.* capitombolo, capriola.

scazzeca *v.* stuzzicare, far sorgere, smuovere, staccare/rsi, disincastrare; comparire o manifestarsi all'improvviso, come nella *loc. s'ha scazzecàte 'na fame, nu rulóre.*

scazzètta *s. f.* piccolo copricapo da notte, zucchetto. (*V. scazzamaurièllo*).

scazzia *s. f.* cispa.

scazzùsè *agg. (f. scazzósa)* cisposo.

scèlèbràta *agg. (in gen. riferito a donna)* sciatta, trascurata, infingarda.

scèlla *s. f.* ala.

scèllàta *s. f.* colpo grave *fig.* tiro mancino, sciagura.

schiovè *v.* spiovere, smettere di piovere (*p.p. schiuóppètè*).

schizzètè *s. m.* piccolo schioppo ad acqua, formato da un pezzo di canna con stantuffo.

sciàcquè *agg.* acquoso, stantio (detto dell'uovo). | *loc. capa sciàcqua:* testa vuota, piena d'acqua.

sciamàrrè *s. m.* piccone; *fig.* di persona rozza, zotica.

scazzamaurièllè

scazzamaurièllè *s. m.* spiritello, folletto dispettoso (varianti, nei dialetti irpini: *scazzamarièdd, scazzamarièllo; napol. mazzamauriello*). Nella credenza popolare lo "scazzamaurièllo" era un piccolo essere misterioso, simile a uno gnombambino che, di notte, si divertiva a portare scompiglio nelle case, spostando mobili e suppellettili, gettando per terra con grande fracasso pentole e utensili da cucina.

Scherzi e impertinenze erano accompagnati da un sottofondo di risatine e soghignini di scherno. Lo spiritello, talvolta, si sedeva sullo stomaco dei dormienti, provocando incubi e senso di soffocamento. Chi fosse riuscito a togliergli di testa la "scazzètta" e a dire la formula "caca renàre" (caca denari), sarebbe diventato ricco sfondato. Così, almeno, raccontano i vecchi.

sciammèrca *s. f.* vestito stravagante e vistoso; *scherz.* scopata.

sciarabàlle *s. m.* calesse con sedile (*frs.* char à bancs).

sciarma *v.* smontare ponteggi, armature, impalcature.

sciarratàre *agg.* litigioso, attaccabrighe.

sciàrra *sost.* lite, litigio, litigata. | *loc. sta' ri sciàrra:* stare in lite con qualcuno, essere nemici, aver litigato.

sciauóttè *s. m.* scopata.

sciglia *v.* rovistare affannosamente, sparpagliare.

scigliàte *agg. e p.p.* scarruffato, spettinato.

sciò via! *va' via!* (*voce onom.* per scacciare i polli e i volatili in *gen.*: mosche, anatre, uccelli).

sciòrda *s. f.* diarrea, "cacarella".

scióre *s. m.* (*dim.* e *vezz.* *sciurille*) fiore.

sciòrta *s. f.* 1 sorte, destino, fortuna; 2 specie, sorta.

sciòrtè *v.* dividere, separare (due persone che litigano o si azzuffano).

sciosciò sorellina *ling. infant.*

scippè *s. m.* segno di penna, graffio, fregio, rigatura.

scišca *v.* fischiare.

scišcariéllè *s. m.* flauto, zufolo di canna.

scišchè *s. m.* 1 fischio; 2 fischietto.

scisté *s. m.* petrolio; *fig.* vino (carburante).

sciucquàgliè *m. pl.* orecchini, pendenti vistosi ma di scarso valore.

sciuppa *v.* strappare con forza, estirpare. | *pvb.* *a li Sante* (il 1° novembre), *sciùppe e cchiànte.*

sciùscèlè *m. pl.* trucioli.

sciuscèlla *s. f.* sorellina *ling. infant.*

sciuscèlla *s. f.* carrubo, *fig.* percossa.

sciuscita *v.* soffiare, *rifl.* soffiarsi (il na-

so) | *Ind. pres.* *I' sciòsce, tu sciùsce, isse sciòsce; p. r.* *I' sciuscìdie, tu sciuscìdste, isse sciuscìdve; p.p.* *sciuscìtè.* | *loc.*

Sciòscete lu nase!

šcòcchè *s. f.* 1 pagnotta di pane; 2 guancia, gota.

scolamaccarùnè *s. m.* colapasta.

scòrcia *s. f.* buccia, cortecchia.

scòrrè *v.* gocciolare, perdere liquidi (detto di pentole, botti e recipienti in *gen.*).

Scùrse, ha un significato particolare nella *loc.* *Ha scùrse fuòche!?:* Che fretta c'è!? Non c'è mica un incendio!?

scóscè *v.* scucire, scucito (*p.p.* *scusùtè*).

scrafazza *v.* schiacciare. | *fil.* *chiòve chiòve / le galline fanne l'òve / e le fanne mmièzz' a la chiazze / passe lu ciùcce e le scrafàzze.*

scrèscènta *v.* (*p.p.* *scrèscèntàte*) lievitare (lievitato) eccessivamente, oltre il necessario.

scrìma *s. f.* scriminatura dei capelli.

scristianùtè *agg.* inorridito, sbalordito.

scrófèlè *s. f.* madre vite, la femmina di qualunque vite.

scucchia *v.* dividere, separare cose e persone accoppiate, spaiare (detto dei servizi da tavola, bicchieri, ecc.).

scucchiulia *v. trans.* 1 sgusciare (uova, noci); 2 *trans.* scrostare, perdere la crosta (ferite); 3 *rifl.* staccarsi, cadere di piccoli pezzi (intonaco di muro).

scucniérè *agg.* (*f.* *scucnèra*) che bazzica e va rovistando, assaggiando in cucina.

scufanàte *agg. e p.p.* sconnesso, allargato, senza linea, obeso e sformato (detto di persona).

scugna *v.* trebbiare.

sculatùra *s. f.* scolatura, la parte residua e meno buona di qualcosa (anche *fig.*).

scullinè *s. m.* fazzoletto da collo piegato a triangolo, foulard.

šcumazza *s. f.* schiuma grassa e sporca, bava.

šcummarèlla *s. f.* schiumaiola, schiumatoio.

scummèttè *v.* gettare lo scompiglio, mettere sottosopra. (*p.p.* *scummèttùt*) | *loc.* *scummètte 'na casa.*

scummiglia' *v.* scoprire/rsi, togliersi panni da dosso (lenzuola, coperte, gonna).

scummòneca *s. f.* scomunica *fig.*; maledizione. | *loc.* *tené la scummòneca:* muoversi in continuazione, non trovar pace, dare fastidio.

scunfèra' *v. rifl.* abbattersi, scoraggiarsi, non avere voglia e forza di...

scunucchia' *v. rifl.* piegarsi, cedere sulle ginocchia. | *Ind. pres.* *I' me scunòcchie, tu te scunùcchie, isse se scunòcchie.*

scunzeca' *v.* disturbare, infastidire, molestare. | *loc.* *scunzeca' li cane ca ruórme ne.*

scunzècajuóche *s. m.* guastafeste.

šcuóppè *s. m.* scoppio, lo sbocciare dei fiori (anche *fig.*).

scuórne *s. m.* vergogna. | *loc.* *me métte scuórne:* mi vergogno.

scupètta *s. f.* spazzola per scarpe (o vestiti).

scupillè *s. m.* scopetto; *fig.* uomo o donna male in arnese, magro.

šcuppa' *v.* 1 scoppiare; 2 sbocciare, fiorire, germogliare; 3 manifestarsi all'improvviso di un malore (febbre, dolore). | *m'ha šcuppàte 'na frèva, nu rulòre.*

šcuppètta *s. f.* fucile, schioppo.

scuppulónè *s. m.* scapaccione.

scurcia' *v.* spellare, scorticare, togliere la pelle (ai conigli, agnelli, ecc.).

scurciatè *agg.* calvo, pelato.

scurciatóra *s. f.* scorciatoia.

scurdarùlè *agg.* (*f.* *scurdaróla*), dalla memoria labile, che dimentica facilmente, che soffre di amnesia.

scurdàtè *s. f. loc. a la scurdàta:* quando meno te lo aspetti, quando non ci pensi più, quando hai dimenticato, al momento opportuno.

scurè *s. m.* imposta interna di balconi e finestre.

scuria *s. f.* oscurità, buio. | *loc. a la scuria:* al buio, nell'oscurità.

scurnia' *v.* scornare, ingiuriare.

scurnùsè *agg.* (*f.* *scurnósa*) timido, che ha vergogna, che arrossisce facilmente.

scurriatè *s. m.* frusta, staffile; *f.* frustata.

scurta' *v.* scontare, pagare o togliere un debito (anche *fig.*). | *loc.* *te l'aggia fa' scurta'!*

scurtèca' 1 *v. trans.* spellare, scotennare; | *loc. fig.* *la córa s'ave male a scurteca'!* 2 *refl.* sbucciarsi (detto di ginocchia, polsi).

scurzinèttè *s. m.* cantuccio, parte terminale di un filoncino di pane.

scutulia' *v.* scuotere, agitare, muovere/rsi. | *loc.* *scutulia' li panne, lu mesàle.*

scuzzèca' *v.* scrostare, togliere le "cozzeche", asportare la sporcizia incrostata.

sdànga *s. f.* stanga del calesse o carrozza.

sdèllèbratè *agg. e p.p.* (detto di indumenti) slargato, sformato, allentato o allungato in modo difforme e irregolare.

sdèlluffatè *agg. e p.p.* chi cammina o si muove in modo goffo, come affetto da "slogatura" dell'anca.

sdèrrènàtè *agg. e p.p.* sfiancato, fiacco, dilombato (da direnarsi: rompersi le reni).

sdèrruscia' *v.* appianare la "porca" di terreno con il rastrello (dopo aver frantumato).

to le zolle con la zappa).

sdrèvesè *agg.* strano, bizzarro, straniero, ignoto.

sdruscia' *v. rifl.* "strofinarsi" volontariamente o inavvertitamente contro qualcuno, sfiorare qualcosa riportando una sbucciatura, rigatura (o "sverniciatura").

sdulleca' *v.* slogarsi, **sdullecàtè** (slogato).

sdummeca' *v.* colpire fortemente allo stomaco, picchiar forte, sventrare. | *loc. te sdommeche!*

séca séca gioco che gli adulti facevano con i bambini più piccoli, tenendoli sulle ginocchia e dondolandoli per le manine accompagnando i movimenti con una filastrocca: *1 séca séca mastu cìcce / 'na pannella e 'nu sasìcce / 'na pignate re fasùle / cìcere gnòcche e maccarùne; 2 séca séca cumpa' / e la séca nu vvòle secà / ce mettime pane e bbìne / e vire la séca cumme cammine.*

sécca *s. f.* sete. | *loc. sènte 'na sécca!*

sécceta *s. f.* siccità, arsura.

sèffunna' *v.* sprofondare, nascondere in profondità.

sèggia *s. f.*, **sèggiulèlla** sedia, sediolina.

sèmenta *s. f.* semente, semi sa seminare.

sèmièntè *m.* (solo al *pl.*) semi (di zucche, cocomeri, ecc.) da mangiare.

sèmmetràglie *s. f. scherz.* grossa medaglia di poco valore; medaglietta, *fig.* spuntacchiata.

sèmmoja *s. f.* guarnizione metallica fissa al centro di una ruota di legno per evitare l'attrito con l'asse.

sénga *s. f.* fessura, lesione; *fig.* vagina. | *dim. senghetèlla.*

sénghia' *v.* incrinarsi, fendersi.

sènsè *sost.* impressione, ribrezzo. | *loc. me face sènsè!*

sèntè *v.* sentire/rsi, provare, avvertire, prestare ascolto o dar retta (*p. p.* **sèntiùte**) | *loc. me sènte n'atu ttàntel • siènte a lu patiùte no a lu sapùte!*

sèntùta *s. f.* sentore (*fig.*), situazione, mala parata.

sèppònta *s. f.* sostegno, puntello, *fig.* nominare l'erede maschio mettendogli, all'atto della nascita, il nome del nonno. | *loc. mette la seppònta, seppunta'.*

séra ieri sera.

sèrchia *s. f.* screpolatura, piccola fessura delle labbra, delle mani o della pelle dovuta al freddo, alla fatica.

sèréna *s. f.* aria fredda e umida della notte o del mattino, anche: rugiada.

sèrètizzè *agg.* stantio, rafferma, non più fresco (in *gen.* detto del pane).

sèrpa *s. f.* serpe. | *loc. Tené la serpa rint'a lu manecòne.*

sèrràchio *s. m.* saracco (sega larga e corta con un solo manico).

séta *s. f.* staccio (tessuto di crine, di seta o di filo metallico, fisso in mezzo a due cerchi di legno, che serve a setacciare la farina).

séta sètèlla toccamuro o toccalegno (gioco praticato dalle bambine).

sètaccè *s. m.* passa pomodori.

settemàna *s. f.* settimana (periodo di sette giorni); **a la settemàna** (gioco praticato dalle bambine). Il gioco prevedeva una serie di prove di abilità da affrontare dentro un percorso di sette caselle (settimana) disegnato a terra. Contrassegnato da espressioni e da regole ben precise, aveva dei momenti "clou", impegnativi ed emozionanti. Tra l'altro: fare il percorso, andata e ritorno, ad occhi chiusi (camminando dentro le caselle) o andare a raccogliere un **tivèlè** (frammento di tegola)

precedentemente lanciato in una delle caselle, saltellando su una gamba, senza toccare le linee (*spac*) e senza appoggiare l'altro piede a terra.

sfaccimè *s. m.* birba, malandrino, canaglia, furbo matricolato, poco di buono. | *'nu sfaccime re* (a seconda del contesto): indicibile, terribile, specie, dannato. | *loc. 'nu sfaccime re fridde*: un freddo cane. • *'nu sfaccime re manifeste*: una specie, un qualsiasi manifesto *spreq.*

sfassa' *v.* 1 sfasciare, levare le fasce; 2 tagliare il maiale mattato, disfarlo, sezionarlo per bene.

sfassamuortè *s. m.* (da *sfossamuorte*) becchino.

sfasteria' *v. rifl.* scocciarsi, annoiarsi, disturbare.

sfasulatè *agg.* senza fagioli (denari), squattrinato.

sfèlzenza *s. f.* striscia, brandello di stoffa o altro.

sfèrra *s. f.* lancetta dell'orologio.

sfèrra' *v.* sghiacciarsi, scongelarsi.

sfèssa' *v.* prendere in giro, far fesso. | *pvb. lu fèsse te sfèsse lu matte t' accire.*

sfèssa *s. f.* taglio, ferita lunga e profonda.

sfilatè *agg.* sottile, affilato, magro. | *loc. faccia sfilata.*

sfiiunè *rasente, sfiorando, vicino, radente.* | *loc. I' sfiune, passa' sfiune.*

sföchè *s. m.* herpes, eruzione cutanea.

sfratta' *v.* svuotare.

sfrèdda' *v.* scemare, calare di peso di alimenti, perdere peso *fig. scherz.*

sfriddè *s. m.* calo, perdita (riferita a cose: cibi, carta, stoffe) dopo la lavorazione o per cause naturali.

sfruculia' *v.* sfozzare, prendere in giro, infastidire. | *loc. nu sfruculia' la mazzarèl-la re San Giuseppe!*

sfrucunia' *v.* frugare, ficcare e rificcare qualcosa in un buco (foro) per allargarlo o pulirlo.

sfunnatè *agg. e p.p.* (senza fondo) avere lo stomaco sfondato, insaziabile.

sgarrupa' *v.* cadere giù, precipitare, franare, rovinare, disarticolarsi.

sgarrupatè *agg. e p.p.* ridotto in rovine, macerie, pietrame (detto di case, muri).

sgavagliè *s. m.* punto della lavorazione a maglia situato fra spalla e fianchi nei pressi dell'ascella.

sgrauglia' *v.* districare, sbrogliare.

sgrautia' *v.* rovistare fra i carboni, la brace, la cenere.

sguarra' *v.*, aprire, allargare, divaricare, spalancare, a gambe aperte (*p. p. sguar-ratè*).

sguincè *loc. avv. re sguince*: di traverso, di lato.

sicchiè *s. m.* secchio.

sicchièttè *s. m.* truogolo.

siccia *s. f.* seppia, *spreq.* omone, donna, persona grossa.

sièculè *estasi, delirio.* | *I' 'nsiècule*: andare in trance, in estasi.

Sièggio (Largo) Sedile *s. m.*, nel vecchio centro di Grottaminarda, nei pressi delle chiese di S. Tommaso e di S. Michele Arcangelo. Vi si dipartono: Via Nostra Donna, Via Olmo, Via Vincenzo Volpe e Via Cancellò.

siènsè *s. m.* consapevolezza, lucidità, capacità di intendere, intuizione, forze. | *loc. ha pèrse li siènsè. • m'ha date 'nu cà-vece cu tutte li siènsè.*

siggiarè *s. m.* impagliasedie.

siggiulónè *s. m.* seggiolina con la buca per i bambini.

sigliùzzè *s. m.* singhiozzo.

sinè *si* (*arc. epitesi si + ne*).

sinnèchè *s. m.* sindaco. | *Meglio èsse fesse ca sinneche.* | *pvb.* *Pe mancànze r' uómmene ra bbène fécere a tate sinneche.*

sirècè *agg. num.* sedici.

sivè *s. m.* grasso di scarto (usato per lucidare scarpe e lubrificare i mozzi delle ruote dei carri).

smèrsa', **sèmmèrsa'** *v.* rovesciare, rivoltare (detto di giacche).

smèrsa, **sèmmèrsa** *s. f.* rovescio, contrario di diritto. | *loc. a la sèmmèrsa:* al rovescio.

smezza' *v.* dimezzare, alleggerire (il peso).

smiccia' *v.* sbirciare, guardare con disprezzo o sottocchio.

sòcra *s. f.* suocera.

sòcrèma, **sòcrèta** *mia*, tua suocera.

sòra *s. f.* sorella.

sòrè (**sòru sòrè**) solo nella *loc. stàtte, stàteve sòrè!* cioè: "sta' fermo, state buoni, tranquilli." • **sòru sòrè:** piano piano. *Adagio!*

sòrècè *s. m.* (*pl. li sùrècè*) topo. | *pvb.* *quanne la atta manche, lu sòrece abbàlle.* | *dim. suricille.*

sòrècè rénèlè *s. m.* (*pl. li sùrècè rìnèlè*) porcellino d'India, cavia.

sòrèma, **sòrèta** *mia*, tua sorella.

sòr(è)vè *s. f.* sorba (frutto).

sòttè sotto. | *loc. jucà a patròne e sòtte.* • *mule re sòtte.* • *sta' sòtte.* • *se mette sòtte* (espressione usata in alcuni giochi per indicare chi è stato designato a "subire" il gioco: *a trentùne, spaccastrómmele, une mònte la lùne*, ecc.).

sòzza *s. f.* sorte, fine.

spac termine usata nei giochi per indicare "andare sulla linea".

spaccaccia *s. f.* spacco laterale della gon-

na.

spacca-spaccarièllè *s. m.* gioco praticato dai ragazzi nel fare cadere, dopo averle lanciate in alto, delle monete (o tappi a corona), sulle linee di commessura delle mattonelle di pavimenti o marciapiedi.

spaccastrómmele *s. m.* tipo di gioco, praticato con le trottole, che aveva come scopo quello di "spaccare lo *strummolo* dell'avversario", cercando di colpirlo con la propria (trottole) che veniva scagliata "*a l'assista forte*" (a tutta forza).

spalandrónè *s. m.* palo, palo di sostegno delle viti. *fig.* uomo molto alto.

spàlicè *s. m.* asparago.

spalumma' *v.* disintegrare, fare a pezzi (iperb.). | *te spalómme!* scherz.

spanatè, **sbanatè** *agg. e p. p.* allargato, allentato (detto di viti) sfilettato.

spancèlla *s. f.* costola.

spànnè *v.* 1 spandere, stendere (ad asciugare); 2 spargere per terra (grano, ceci, ecc.).

spanta' *v.* scoraggiarsi, avvilitarsi, smarrirsi *fig.*

spantèca' *v.* penare, essere ansioso, soffrire dentro.

sparagna' *v.* risparmiare.

sparàgnè *s. m.* risparmio | *pvb.* *Lu sparàgne nun è maje varàgne.*

sparatè *agg.* spaiato.

sparatràppè cerotto a nastro.

sparè 1 *s. m.* sparo; 2 *agg.* dispari. | *loc. fa' lu pàre e spàre.*

sparra *s. f.* straccio (o strofinaccio) arrotolato a mo' di ciambella, che faceva da "cuscinetto" fra la testa (in *gen.* delle donne) e il carico (cesta, sacco, ecc.) da trasportare. *Cércine.*

spàrtè *v.* dividere, separare, fare le parti. (*p. p. spartùtè*). | *pvb.* *chi sparte ave la mè-*

glia parte!

spasa, spasetta *s. f.* piatto largo e grande.

spassùç *agg. (f. spassósa)* divertente, gioviale, piacevole.

spasumàto *agg. sost.* allocco, sprovvedito.

spavè *s. m.* spago.

spavèttè *s. m. pl.* spaghetti.

spèca' *v.* 1 germogliare; 2 crescere, svilupparsi (detto di ragazzi).

spèllicchia' *v.* spellare (**spèllicchiàttè**), sbucciare, togliere la pelle.

spéngè *v.* sciogliersi, liquefarsi (*p. p.* **spìntè**, **spénta**; **spìngiùttè**).

spènnè *v.* 1 spendere; 2 contrario di "ap-pènne": staccare, mettere giù.

spènulillè *s. m.* piccolissimo cuneo, atto a tappare il forellino praticato nella botte per saggiare il vino.

spèra *s. f.* raggio, riverbero. | 'na spèra re sole.

spèrchie *s. m.* specchio.

spèrciasupàlè *s. m.* scricciolo, forasiepe. In senso *fig.* usato anche per l'uomo.

spèrdùchè *s. m.* punteruolo o bastoncello appuntito per scartocciare le pannocchie.

spèronè *s. m.* taglierina (per tagliatelle) con rotellina dentata.

spèrtusa' *v.*, **spèrtusàttè** forare, forato; bucare.

spèrucchia' *v.* spidocchiare.

spèrùttè *agg.* magro, smunto, povero in canna.

spésa *s. f.* spesa, vitto, trattamento dovuto e necessario. | *p. vb.* **tratte cu chi è mègliò re te e fàcè re spése.**

spèsulia' *v.* sollevare da terra, alzarsi, lievitare, crescere, rinfrancarsi.

spèzzèca' *v.* scollare, staccare.

spèzzulia' *v.* piluccare (uva), mangiare poco di tanto in tanto.

spicaddòssè *s. f.* rosmarino.

spiccia' *v.* pettinare i capelli ingarbugliati, *rifl.* sbrigarsi

spichè *s. m.* spicchio (di arancia, mandarino).

spìèrtè *agg.* vivace, intraprendente, saggia.

spìèzzè *s. m.* pezzo, ritaglio.

spìngula *s. f.* spilla (fermaglio).

spìnula *s. f.* piccola trivella o succhiello manuale.

spìrètè *s. m.* fantasma, anima dei trapasati (*V. malècòsa*). *fig.* anima, soffio vitale. (*serio e scherz.*, di fronte a cosa desiderata ardentemente). | *loc. mó t'èsce lu spìrete!* Anche: alcool denaturato.

spìsta' *v.* schiacciare, rendere duttile, sbriciolare.

spónnè *v.* (*contr.* di 'mpónnè) togliere/rsi un carico dalla testa.

spónza *s. f.* pannocchia (di granturco).

sprucchia' *v.* germogliare, mettere le gemme.

spruócculè *s. m.* legnetto, bastoncello, rametto, stecco. *fig.* persona magra e storta.

spruva' *v.* sfrondare, togliere le foglie dai rami (da dare in alimento agli animali); sgranare con la striglia il miglio o le eriche.

spùlè *s. m.* spagnoletta (per il cotone).

spulèca', **spullèca'** *v.* spolpare (la carne da un osso) con i denti. | **spullècarièllè** *s. m.* 1 cartilagine commestibile; 2 fagioli freschi.

spunta' *v.* sbottonare.

spuntia' *v. ind. pres. 3° sing.* **spuntéa** detto del vino che comincia ad avere un sapore forte, ad acidirsi.

spunza' *v.* ammollire, mettere a mollo, bagnarsi fradicio. | *loc. baccala' a spun-*

zè: baccalà a mollo.

spunzia' v. dispensare, distribuire gratis q. c.

spurcellè s. f. legna sottile, spurcillè s. m. rametto.

spusa' v. sposare/rsi. | loc. *cu mmé l'aje?* • *e craje spùse!*

sputacchiè s. m., sputacchiàta s. f. saliva, sputo.

squaglia' v. 1 fondersi, liquefarsi; 2 sparire, andare alla malora. | loc. *la néve s'ha squagliàta*. • *squàglia riàvule e vvince* (anche: *e bbince*) *Ddè!*

squarcio s. m. parte laterale interna del vano di un balcone o finestra.

squicchia' v. schizzare, spruzzare, coprire di macchie piccole.

squicchiè s. m. schizzo, spruzzo.

srarèca' v. radicare.

sta' v. stare, costare, abitare, credere (ed altri significati a seconda del contesto). | *Ind. pres. I' stave, tu staje, isse stace; p. r. I stiette, tu stiste, isse stive.* | loc. *statte bbuóne!* • *stàteve bbuóne!* (anche: *mantienete, manteniteve forte*): arrivederci! riguardati! riguardatevi! • *sta' a patrón ra...*: stare alle dipendenze di...

staffa s. f. bacchetta (di legno o) di ferro con punta ricurva per spingere e guidare il cerchio nel gioco de "lu chirchio".

staggiònè s. f. estate, periodo molto vasto (per indicare bel tempo) che andava dalla primavera all'inizio dell'autunno. (E) *statè* si trova solo in qualche proverbio o modo di dire. | *pvb. si viérne nun vernéa stàtè nun statéa.*

stagna' v. 1 rivestire di stagno la superficie interna di recipienti di rame; 2 coagularsi, rapprendersi (detto del sangue che fuoriesce da una ferita, dal naso, ecc.).

stagnàrè s. m. stagnino, stagnaio.

stagnariéllè s. m. tappo a corona. | Giochi praticati "cu li stagnariélli": *a lu strex, a la vrèccia, a lu giro d'Italia, a bòttammùre.*

stagnèra s. f. recipiente ricavato da un (piccolo) bidone di stagno.

stampariéllè s. m. ossicino più o meno lungo di pollo, coniglio, ecc.

stampia' v. calpestare, pestare, schiacciare sotto i piedi (da *stampa: ciampa*).

starsè s. f. podere coltivato a viti. Località grottese.

Stazione di posta l'abitazione, situata al Corso Vittorio Veneto, quasi all'incrocio con Via Valle e Via Nostra Donna, risale al XVIII secolo (parte inferiore 1767, parte superiore 1778). Per lungo tempo è stata stazione di posta (dei cavalli) lungo la strada per la Puglia. Di armoniosa fattura, il prospetto presenta due grandi arconi di base, sovrastati da un loggiatino di stile veneziano, a cui si accede tramite uno scalone esterno in pietra lavorata, con portale decorato di cornici e volute. Quattro esili colonne scanalate scandiscono bene lo spazio creato dal terrazzo, coperto da uno spiovente aggettante dal tetto.

stécca s. f. barretta di torrone.

stèlla s. f. parte o pezzo di ceppo spaccato.

stèncónè s. m. stelo, fusto residuo della pianta del mais (dopo la raccolta delle pannocchie).

stènga' v. tagliare arbusti, siepi, piante da giardino, ecc.

stènnicchia' v., (*stènnicchiàtè*) distendere/rsi. | loc. *stènnicchia' li pière*: morire.

stèntinè, stèntènèllè, stèntèniéllè s. m. e f. intestino, piccolo intestino. | loc. *cu le stèntine 'mbrazze*: di malavoglia. • *fa'*

'ngrauglia' *le stentine*: far venire i nervi a qualcuno, irritarlo.

stépa' *v.* conservare, serbare.

stèzzéchia' *1* piovigginare; *2* gocciolare.

stierò *s. m.* letame.

stila *s. f.* manico di zappa (pala, piccone).

stizza *s. f. 1* goccia; *2* briciolo, piccola parte di...

stòrta *s. f.* distorsione del piede.

strafaccia' *v.* sfregiare in viso, graffiare il viso, *fig.* cambiare i connotati.

strafuca' *v. 1* soffocare, strozzare; *2* mangiare a crepelle, ingozzarsi, divorare.

strafuóche' *s. m.* il mangiare *spregh.*

stramàne' *avv.* fuori mano.

stravéré' *s. m.* malocchio, fattura.

stravésa' *v.* travisarsi, cangiarsi, trasformarsi, combinarsi male (a tal punto da essere irriconoscibile), svisare. | *sdravesa'*.

strazza' *v.*, (*strazzàte' s. m. e p.p.*) strappare, stracciare; *sost.* il pezzente, il povero, l'infelice o sfortunato. | *pvb. lu cane mózzeche a lu strazzàte.*

strazzè' *s. m.* straccio, strofinaccio, *fig.* di persona mal ridotta, misera. | *loc. a stràzze e petàzze.*

stréca' *v.* strofinare per pulire.

stréllucè' *v.* splendere, brillare, luccicare.

stréncónè' *s. m.* grossa sega a due manici per tagliare, in lungo e in largo, i tronchi degli alberi.

stréngè' *v. (p.p. strintè, strénta, stringiùtè)* stringere/rsi; allacciare (le stringhe); torchiare, spremere.

stréngètùrè' *s. m.* torchio per vino.

strénta *s. f. 1* scroscio improvviso di pioggia; *2* abbraccio rapido e furtivo, stretta. *strintè p.p. (f. strénta da stréngè)* ben allacciato, ben legato, avvinghiato o abbracciato; denso e concentrato (di cibi, liquidi, ecc.) | *Cfr. dal "cunto" La penna*

d'auciello grifone: *frate frate ca mmóche me tiéne, tiéneme strinte e nu mme lassa', pe 'na pénnna r'auciélle grifóne fràteme fùrene traditóre.*

stréppètia' *v.* strepitare; schiamazzare (detto dei polli); battere i piedi a terra, gridando (detto delle persone).

stréppè' *s. f.* ceppo (di patate, pomodori, ceci). *fig.* stirpe.

stréppónè' *s. m.* radice residua di piante erbacee tagliate (mais, fiori), moncone di radice che esce dal terreno; *fig.* persona bassa e storta.

strèx *s. m.* gioco praticato dai bambini con soldi metallici, tappi a corona, bottoni, ecc. Vinceva la posta in palio chi riusciva a far cadere le monete in un quadrato (diviso in quattro parti da una croce perpendicolare ai lati), lanciandole, prima, da lontano, da una distanza prestabilita e, poi, spingendole, da terra, con colpi ben calibrati della punta delle dita.

strittè' *agg. e sost. (f. strétta)* stretto, angusto. | *loc. a lu stritte:* senza scampo, in un luogo stretto. | *stréttèla' s. f.* vicolo.

strucca' *v.* rompere/rsi brusco a metà (di rami, pannocchie), anche in senso *fig.*

struculia' *v.* lavare a mano i panni sul lavatoio.

struculiaturè' *s. m.* asse di legno scanalato per lavare a mano i panni.

strùfèlè' *s. m. pl.* struffoli (dolci fatti in casa con farina, uova, lievito, zucchero; fritti nell'olio e ricoperti o meno di miele).

strumèntè' *s. m.* (nel *linguaggio pop.*) testamento, scrittura o atto notarile.

strummèlè' *s. m.* trottola, giocattolo di legno di forma conica con punta di ferro o d'acciaio che i ragazzi facevano girare velocemente, sfilando uno spago "zavànglia" avvolto intorno. C'erano due ti-

pi di "strùmmol": 1 la còcula, di legno meno pregiato, a forma di pera e con la punta "frèzza" di ferro; 2 la cape re 'mbrelle, di legno duro e raro (bosso, ciliegio), a forma di piccolo ombrello, con punta "frèzza" d'acciaio. Tra i giochi praticati con lo strùmmole: *cmé cmé*, a spaccatrùmmole; termini relativi: *frèzza* (asse metallico della trottola), *zavòglia* (spago o cordicella usata per imprimere il moto allo strùmmolo), *'mballatùra*, *pilòso*. strùppelè s. m. torsolo (di mele, pere, ecc.).

struppia' v. storpiare; fig. riempire di botte qualcuno.

strùppiè agg. (f. *stróppia*) storpio anche fig.

struppigliónè s.m. (anche *ruspiglióne*) pipistrello, da | *sturpiglióne*. | Acerno: *spurtiglióne*.

struràcchio strillozzo (uccello della famiglia dei Zigoli).

stùcchiè s. m. culmo, calamo del grano.

stunceniàtè storto, anchilosato, curvo.

stuócche solo nella loc. a lu stuócche: per la scorciatoia; • *stuócche terretòrio*: diritto, attraverso, tagliando il terreno, il campo.

stuórtè agg. e sost. (f. *stòrta*) storto, contorto, ricurvo; fig. ingiusto, avverso. | loc. a la stòrta: al rovescio. • *cose stòrte*: cose ingiuste, fatte male. • *òje m'agge avezàte stuórtè*; • *la jurnata ha bbiàta stòrta*: la giornata è iniziata male, sotto cattivi auspici.

stuppàta s. f. impiastro di stoppa e uova

(per le slogature).

stùppelè s. m. viluppo di carta, stoffa, capelli.

stùrne s. m. storno (uccello).

Sturno cittadina a 10 km. da Grottaminarda (denominata un tempo "Lu Casàllè") | *pvb. irp. Sturne e cape curnètte batte la mùseca re Montemilètte**.

stuta' v. spegnere (luce, fuoco); fig. togliere dal mondo.

stuzza' v. aprirsi delle uova al momento della nascita dei pulcini.

sua' v. portare la scrofa dal verro per l'inseminazione.

sucuta' v. scacciare, mandar via, spronare.

sucuzzónè s. m. scappellotto.

sùglia s. m. lesina (strumento del calzolaio).

sùjè agg. (f. *sója*) suo (sua).

sulillè agg. soletto. | *fil. stringe culille / quanne staje sulille; / quanne staje accumpagnàte, / rumàne sbreugnàte*.

sunàlè s. m. grembiule; "divisa" degli scolari, grembiolino.

sungégliè s. f. pl. legacci del giogo.

suócrè s. m. suocero;

suócrémè, suócrètè mio, tuo suocero.

suónnè s. m. 1 sonno; 2 sogno; 3 pl. tempie.

suórvè s. m. sorbo (albero).

suózzè agg. (f. *sòzza*) uguale, simile, pari. | loc. re ddéte re la mane nun só tutte sòzze.

supalè s. f. siepe.

supèrchia' v., avanzare (detto di cose in

* Il Complesso bandistico Città di Sturno (fondato nel 1860) fu una delle formazioni di giro più acclamata d'Italia. L'Irpinia, alla fine del secolo scorso, annoverava altri gruppi musicali di valore, tra cui si ricordano quelli di Montefalcione (1863), Partenopoli (1870), Avellino (1872), Calitri (1885), Montemiletto (1887) e Grottaminarda dove la prima Banda Municipale venne istituita nel 1872.

supersàta

sovrappiù), sovrabbondare.

supersàta *s. f.* soppressata, salame di carne di maiale.

supiérchiè soverchio *agg. e sost.*

suppula' *v.* sturare, stappare; aprir bene (le orecchie).

sura' *v.* sudare, **surata** *s. f.* sudata. | *pvb. camp. irp. chi cummàna nun sure.*

surbètta *s. f.* sorbetto, fatto con neve e vin cotto.

surchè *s. m.* solco.

surchiè *s. m.* sorso.

surdèllinè *s. m.* schiaffo ben assestato; gioco.

surè *s. m.* sughero, tappo o turacciolo.

sussula' *v.* disossare, **sussulàte** disossato.

susta *s. f.* nastrino di velluto decorativo per il collo.

suttanièllè *s. m.* sottoveste.

suttànø *s. m.* stanza o vano di abitazione al piano terra (contrapposto a **supràne**: stanza di sopra, al primo piano).

svèluzzàte *agg.* (da **vèluózzè**: tuorlo dell'uovo) sporgente, grosso come uovo. | *loc. uócchie sveluzzàte*: occhi strabuzzati.